

La città (h)abitabile – intervento del 13 settembre 2012

L'anno scorso, quando abbiamo vinto le elezioni, ci siamo trovati di fronte ad un problema: le politiche urbanistiche della città di Cagliari, andavano cambiate. Dovevamo fare una inversione a U.

Abbiamo voluto inserire i problemi di Cagliari dentro un ragionamento più generale, che parte dal libro di Harvey. Crediamo sia l'impostazione giusta.

Questo libro, da cui partiamo per parlare di "Cagliari città (h)abitabile" è un pamphlet dove vengono riassunti, in poco più di 100 pagine, anni di studi. E vengono anche sfatati diversi miti. Riguardo la crisi dei mutui sub-prime del 2008, per esempio, David Harvey scrive: "Perché la Federal Reserve e il Tesoro americano non hanno esteso gli aiuti in liquidità a medio termine alle famiglie sotto minaccia di pignoramento, affinché una rinegoziazione dei mutui a tassi più ragionevoli non avesse risolto gran parte del problema?"

Questo per dire, ricollegandomi a ciò che diceva Giorgio Saba, che lo stato ha preferito salvare le banche, ma non chi, magari senza averne pienamente le possibilità, aveva comprato una casa. Ma la casa, non è un diritto primario poi? Non fa parte del diritto alla città?

Cos'è il diritto alla città? Vogliamo il diritto alla città?

Per Harvey il diritto alla città è un diritto collettivo, e "rivendicare il diritto alla città [...] significa rivendicare una forma di potere decisionale sui processi di urbanizzazione e sul modo in cui le nostre città sono costruite e ricostruite, agendo in modo diretto e radicale".

"La città tradizionale è stata uccisa dal rampante sviluppo capitalistico, vittima dell'incessante bisogno di circolazione della sovraccumulazione di capitale, che ha condotto una crescita urbana infinita e tentacolare, senza preoccuparsi delle conseguenze sociali, ambientali o politiche". Sono parole pesanti, gravi, ma non è così? Pensiamo a tutti i quartieri nuovi dell'area urbana cagliaritana, pensiamo a Cortexandra, Quartu e mille altri. Non è così?

Perché il capitalismo contro il diritto alla città

"Il capitalismo ha bisogno dell'urbanizzazione per assorbire i prodotti eccedenti che produce in continuazione. In questo senso emerge una relazione più intima tra lo sviluppo del capitalismo e l'urbanizzazione".

Vi è, nelle parole di Harvey, tutta la eco di Henry Lefebvre, e del suo capitalismo "immobiliare". E' una ipotesi innovativa, rispetto al passato.

Vale per Cagliari? Secondo me sì

Urbanizzazione e rendita a livello globale

"Il boom dei mercati immobiliari in Gran Bretagna, Irlanda e Spagna, come in molti altri paesi, ha contribuito ad alimentare il meccanismo capitalista con modalità [...] paragonabili a quelle degli usa. L'urbanizzazione della Cina negli ultimi venti anni ha avuto [...] caratteristiche completamente diverse, essendosi concentrata principalmente sulla costruzione di infrastrutture".

Caso Spagna e caso Cina. Il caso Cina è del tutto particolare.

Questo non significa, nelle realtà urbane, che la qualità migliori. Anzi. Assistiamo ad un peggioramento

C'è la rendita finanziaria a Cagliari?

I fenomeni globali, per la posizione geo-economica della Sardegna, arrivano a Cagliari notevolmente trasformati. Vi sono fenomeni di rendita, cioè si preferiscono a investimenti produttivi, che cioè vengono immessi nel settore primario, secondario, o sei servizi, investimenti nel settore immobiliare, al solo fine di garantirsi una rendita. Questa è la caratteristica della parte maggioritaria della borghesia sarda.

Questo meccanismo è diverso da ciò che abbiamo appena sentito da Giorgio Saba rispetto alla carenza di domanda nel settore immobiliare, che è carenza della classe media.

La rendita riguarda operazioni più consistenti.

Vi sono, oltre le operazioni di rendita appena indicate, quelle più elevate, quelle che si inseriscono anche nel mercato finanziario.

A Cagliari ve ne sono poche, ma ve ne sono anche di questo tipo

L'utilizzo del territorio

In ogni caso, affermiamo oggi che vi è una differenza tra discutere e lavorare sulla "Città (h)abitabile" e dire e lavorare come se si dovesse continuamente costruire, e far costruire in ogni caso, e dire che l'edilizia è il motore dell'economia.

Se mai lo è stato, oggi non è più così.

A cosa ha portato questa filosofia, in parte trasversale tra centrosinistra e centrodestra? Ha portato al trasbordare e aumentare continuamente dell'area urbanizzata nel cagliaritano, e nel frattempo gli abitanti non aumentano tanto e, in ogni caso, la qualità della vita (cioè il diritto alla città), peggiora.

L'assessore all'urbanistica del Comune di Selargius, appena eletto, ha dichiarato che, insieme ad un'area verde, avrebbero fatto 1 milione di metri cubi di cemento. Ha bisogno di questo Selargius?

Urbanistica a Cagliari

- no al consumo del territorio

Invece che continuare a costruire, pensiamo a inverare il diritto alla città. Così come ci ha detto Giorgio Saba, anche per chi opera nel settore, c'è la consapevolezza che non si possono aumentare le volumetrie all'infinito, e che la crisi è un problema gravissimo anche per loro. Il nuovo PUC servirà anche a questo.

- si a più abitanti in città

Cagliari è il fulcro di una area vasta. E' o non è un obiettivo positivo, da perseguire, quello di aumentare gli abitanti della capitale, di quelli che stanno dentro la città e, quindi, hanno meno bisogno di spostarsi?

- esiste la gentrification? La vogliamo contrastare?

La *gentrification* è un fenomeno per cui gli abitanti di un quartiere, che viene coinvolto in un processo di riqualificazione, vengono portati ad abbandonare il quartiere, che viene abitato da professionisti e settori di popolazione più agiata. Esistono fenomeni del genere a Cagliari? Esistono nel centro storico? A metà anni ottanta il quartiere Castello aveva più di 10.000 abitanti, oggi siamo a 1.200 residenti. Oggi a Villanova molte famiglie che là avevano le loro radici stanno lasciando il quartiere per andare ad Assemini e nelle altre realtà dell'hinterland. Ci va bene? A me no

- Decliniamo il diritto alla città

Assumiamo il concetto di diritto alla città? Come lo decliniamo? Come lo declinano gli immobilieri e i finanziari, o i precari senza casa?

Diritto all'abitazione, diritto alla mobilità, diritto alla conoscenza, diritto all'ambiente, con la convinzione, per usare parole di Harvey, che "la produzione e la riproduzione della vita urbana, anche possono essere liquidate come 'improduttive', sono socialmente necessarie

- **Housing sociale e ERP (nuovo modo di gestirla)**

Se esiste questa difficoltà, questa stretta sul credito, che metodi utilizzare. Come garantire abitazioni alle classi popolari e alla classe media, anche attraverso un nuovo modo di gestire l'ERP (Edilizia Residenziale Pubblica) che, diciamocelo, non ha funzionato?

Inaugurare un filone. Abbiamo bisogno di mente, di partecipazione popolare, se necessario anche di conflitto.

Lo stesso Harvey cita la "rossa Bologna" o le capacità di tante città francesi, a guida rossa, o anche il Greater London Council, che rappresentano una storia gloriosa e da cui ripartire per affermare il diritto alla città